



la Voce dei Corsisti

CIRCOLARE dell'UNIVERSITÀ del TEMPO LIBERO di GORGONZOLA

ANNO 16 - NUMERO 4, FEBBRAIO 2013 – 25° ANNO ACCADEMICO 2013-2014

9 Aprile – Il giorno del cambiamento?



Sommario

pag. 1/2	9 Aprile – Il giorno del cambiamento?
pag. 2	Il Quarto Stato in Martesana
pag. 3	Informazione ai soci
pag. 4	Concorso FEDERUNI
pag. 5	Noi esistiamo finché saremo ricordati
pag. 6/7	La grande Guerra: un'inutile strage!
pag. 8/9	L'Abbazia di Morimondo e il Castello di Belgioioso
pag.9	Pensieri A. Schopenhauer
pag. 10/11	Mete vecchie e mete nuove
pag.11	Incontro con la Befana
pag.12	La sfinge
pag.12	Uscite culturali 2014

ELEZIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO.

Il mio mandato di Presidente dell'UTL arriva alla sua scadenza, così come quello del Consiglio che mi ha supportato nello svolgimento della gestione.

Il prossimo 9 aprile sarà l'occasione per rinnovare l'intero Consiglio, che dovrà eleggere al suo interno il Presidente.

Ripeto spesso, sia nei miei discorsi sia negli articoli che appaiono su queste pagine, la parola "partecipazione" che, a mio avviso, è legata a doppio filo a due concetti vitali per i nostri tempi:

"LIBERTÀ È PARTECIPAZIONE", come recita la canzone di Gaber, ultimamente lo abbiamo sottolineato a più riprese;

"DEMOCRAZIA È PARTECIPAZIONE", come il nome che si era dato, anni or sono, una lista civica di Gorgonzola.

Non è magia o astrusa alchimia, ma rappresenta una necessità vitale per crescere, per migliorarsi e per non morire lentamente giorno dopo giorno. La gestione di un qualsiasi stato o consorzio di persone è efficiente e funzionale quanto maggiore è la partecipazione dei suoi componenti.

Ho fatto questa premessa perché mi sento di sostenere che uno dei limiti della nostra associazione sia proprio la scarsa partecipazione alle attività di gestione. È necessario, quindi, che i soci siano presenti, non solo alle lezioni, o nel momento clou delle votazioni.

*Come ho già scritto all'inizio **le votazioni si terranno il prossimo 9 aprile** e tutti coloro che vorranno candidarsi a svolgere la funzione di consigliere, **dovranno dare la loro disponibilità entro il 10 marzo**. Contestualmente i candidati interessati a ricoprire l'incarico di Presidente dovranno comunicarlo*

La partecipazione attiva si è dimostrato un limite e un serio ostacolo nello sviluppo delle attività dell'attuale Consiglio. Mi auguro vivamente che l'attività del nuovo Consiglio non sia limitata dalla scarsa partecipazione alla gestione. Mi auguro anche che gli eletti possano trovare nella vicinanza e nella pre-

(prosegue a pagina 2)

(segue da pagina 1)

senza attiva dei Soci la ragione, la spinta e, soprattutto, le idee per svolgere il loro mandato.

D'altro canto, i soci dovranno scegliere il candidato non solo per simpatia o per empatia, o perchè si ritiene soddisfatti maggiormente i propri desideri, le proprie inclinazioni, ma, soprattutto, è necessario individuare i candidati che, o per conoscenza diretta, o indiretta, sappiamo essere coerenti ed in grado di perseguire gli obiettivi fissati dal programma o, comunque, di svolgere al meglio l'attività a loro affidata.

Non tutti i nostri Soci possono essere consiglieri, ma TUTTI possono partecipare con la collaborazione attiva alla gestione della sala, della segreteria, del giornalino, con i suggerimenti nella cassetta in bacheca, con e-mail, con un sorriso o un gesto ai collaboratori ed ai consiglieri. In questo frangente è necessario che i Soci siano presenti con la PARTECIPAZIONE AL VOTO!

Mi chiedo spesso se sono stato un "buon Presidente"! Sicuramente da parte mia ho profuso un grande impegno per migliorare e far crescere la nostra associazione. Non vorrei dare ancora una volta la mia disponibilità a ricoprire questa carica, e limitarmi a candidarmi come consigliere.

Ritengo necessario che altri si assumano questa responsabilità, per garantire alla nostra UTL un giusto apporto di idee ed iniziative nuove.

A tutt'oggi solo poche persone si sono candidate alla carica di Consigliere e tanto meno nessuno abbia espresso la disponibilità a ricoprire la carica di Presidente.

Per quanto mi concerne devo ringraziare i membri del Consiglio che con il loro fattivo e prezioso supporto ci hanno permesso di raggiungere i risultati ottenuti, le segretarie che con spirito di abnegazione riescono a soddisfare le più varie richieste dei corsisti; i collaboratori di sala che ci permettono di organizzare al meglio e seguire le varie applicazioni tecniche che alcuni corsi richiedono ed infine Voi tutti Corsisti che con la Vostra adesione permettete all'UTL di esistere e sperare nel futuro.

Il Presidente Mario Rozza

Nella foto di pagina 1 un particolare della Presa della Bastiglia di Jean-Pierre Houël, 1789

Il Quarto Stato in Martesana

Mi è capitato di assistere ad un avvenimento che oserei dire: "Il Quarto Stato" mi riferisco ovviamente al famoso quadro del pittore piemontese, Pellizza da Volpedo.

Conservo ancora nella mia mente quel ricordo, con sorprendente chiarezza. Da poco era finita la seconda guerra mondiale, che aveva procurato tanti lutti alla popolazione civile e ai militari sotto le armi.

Ero un bambino, quando in una tarda mattina di primavera, mentre nella zona si stavano formando movimenti di protesta e scioperi in tutti i settori, dalla strada di campagna che giunge dalla cascina Malachina, apparve un gruppo abbastanza numeroso di contadini affluiti dai latifondi vicini. Era una compagine vocante slogan e urla, capitanata da un capogruppo dall'aspetto singolare, un contadino corpulento, ritto nella persona, dal volto baffuto, con l'immane cappello in testa, marciava a passo deciso nei grossi scarponi chiodati sul selciato fatto a sassi, della via principale del paese.

Indossava, per confermare la sua autorità sul gruppo e come emblema della categoria, una fascia di corteccia d'albero scuoiato poco prima per l'occasione, tenuta a tracolla sul petto robusto, da un nastro rosso che le fermava i lembi.

I contadini avanzavano compatti con fragore tanto che incutevano tensione, ma anche rispetto in chi assisteva al loro passaggio. La loro povertà era tale da dover sfilare anche senza bandiere, chiedevano un miglior trattamento economico per i lavoratori della terra e abitazioni più decorose per le famiglie che vivevano nelle cascine.

Il disagio in questi cascinali era grande, in alcuni di essi mancava addirittura la latrina di cortile, come si usava allora, per cui, per soddisfare le proprie esigenze, dovevano recarsi qua e là negli orti, o nella stalla. Era questa un'indigenza che si verificava non di rado nei territori della Martesana. Oggi quei tempi sembrano lontani da noi diversi anni luce, ma sono rimasti indelebili nel nostro "Vissuto".

FRANCESCO CASTELLI

Informazione ai Soci

Il prossimo 9 aprile, dopo la lezione, inizieranno le votazioni, pensiamo di fare cosa gradita fornendo qui di seguito le informazioni necessarie per partecipare al voto.

STATUTO (Estratto)

Art. 8. - Il Consiglio Direttivo

8.1 - Il Consiglio Direttivo è composto da un minimo di 7 fino ad un massimo di Consiglieri da definirsi preferibilmente in numero dispari, nominati dall'Assemblea tra i propri Soci. Il Consiglio Direttivo resta in carica tre anni e i suoi componenti sono rieleggibili.

8.2 - Nella sua prima seduta elegge tra i propri componenti il Presidente e un Vice-presidente. Il Consiglio Direttivo può inoltre distribuire fra i suoi componenti altre funzioni attinenti a specifiche esigenze legate all'attività dell'Associazione.

8.3 - Il Consiglio Direttivo viene ordinariamente convocato a cura del Presidente mediante avviso scritto, contenente data e l'ora di convocazione e l'ordine del giorno degli argomenti da trattare, da inviare ai Consiglieri almeno 7 giorni (sette) giorni prima della riunione e in via straordinaria quando ne facciano richiesta almeno 3 (tre) consiglieri, o su richiesta del Presidente.

8.4 - Le riunioni sono valide quando è presente la maggioranza dei suoi componenti e le delibere sono approvate a maggioranza assoluta (50%+1) di voti dei presenti. Delle deliberazioni del Consiglio deve essere redatto apposito verbale a cura del Segretario, che firma insieme al Presidente. Tale verbale è conservato agli atti ed è a disposizione degli associati che richiedano di consultarlo.

8.5 - Il Consiglio direttivo ha il compito di svolgere su indicazione dell'Assemblea, le attività esecutive relative all'Associazione;

esercitare in qualità di organo collegiale tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione per il raggiungimento delle finalità della Associazione;

formulare i programmi di attività sociale sulla base delle linee approvate dall'Assemblea;

predisporre tutti gli elementi utili all'Assemblea per la previsione e la programmazione economica dell'anno sociale e la rendicontazione economica e sociale dell'attività svolta; eleggere il Presidente e il Vice-Presidente;

nominare il Segretario e il Tesoriere o il Segretario/Tesoriere;

deliberare circa l'ammissione degli associati;

decidere le modalità di partecipazione della Associazione alle attività organizzate da altre Associazioni o Enti;

presentare all'Assemblea, alla scadenza del mandato, una relazione complessiva sull'attività inerente il medesimo.

8.6 - I non eletti subentreranno in ordine decrescente alle eventuali sostituzioni di componenti del Consiglio Direttivo effettuate nel corso del triennio e devono essere con-validate dalla prima Assemblea convocata successivamente alla nomina.

I componenti così nominati scadono con gli altri componenti.

NOTIZIE UTILI.

Candidature

(Le candidature dovrebbero pervenire entro il 10 Marzo).

I candidati dovrebbero dare una loro foto tessera che verrà inserita nella locandina elettorale che sarà esposta nel nostro atrio. Questo per agevolare l'identificazione perché tante volte conosciamo "il volto" ma non il "nominativo".

VOTAZIONI

Si potranno esprimere da uno a cinque preferenze

Si annulleranno le schede con più di cinque preferenze.

La distribuzione delle schede elettorali inizierà alle **ore 14 del 7 Aprile**.

Per coloro, che per motivi vari hanno la necessità di anticipare l'uscita della seconda ora, l'urna per la consegna delle schede sarà disponibile dalle **ore 15.30 del 9 Aprile**

Concorso FEDERUNI – Gorgonzola al primo posto

*“Interessante la prospettiva storico-sociale offerta (...) da un’equipe di nove studiosi dell’Università del tempo libero di Gorgonzola: il saggio, intitolato **Classi sociali del Sette-Ottocento negli ex voto di Inzago**, parimenti supportato da una buona bibliografia specifica e arricchito dalla presenza di un pratico catalogo delle tavolette votive coinvolte nel ragionamento, è stato ritenuto meritevole dalla commissione del primo premio, ex equo con lo studio condotto dalla Università di Faenza”.*

Questa la motivazione del premio Federuni assegnatoci sabato 1 febbraio a Vicenza, dalla commissione composta da monsignore Francesco Gasparini, direttore del museo diocesano di Vicenza, Pieranna Marchetto, docente di storia dell’arte e Luca Trevisan, dell’Università Ca’ Foscari di Venezia. Una bella soddisfazione per il nostro consolidato gruppo di ricerca, che dopo due significativi secondi posti ai concorsi del 2009 e del 2011, come nel 2005 torna alla vittoria nel concorso nazionale Federuni dedicato alle Arti applicate.

Il tema della settima edizione era La vita quotidiana negli ex voto dipinti, tema quanto mai affascinante e ricco di implicazioni sociali e antropologiche. Il nostro gruppo ha scelto come oggetto di indagine i 14 ex voto conservati nella sagrestia del piccolo oratorio della Madonna del Pilastrello di Inzago, testimonianze parlanti di usi, costumi, ambienti, sofferenze, fede religiosa e arte popolare. La venerazione dell’immagine cinquecentesca della Madonna in trono conservata nell’oratorio sembra l’unico elemento che accomuna la netta divisione tra le classi sociali che caratterizza la società inzaghesa tra il Settecento e l’unità d’Italia, periodo di produzione della quasi totalità degli ex voto.

Ho voluto affiancare alla premiazione il nostro presidente, cogliendo l’occasione per rivedere una delle più belle città rinascimentali d’Italia, dal 1994 patrimonio dell’umanità dell’Unesco.

LA VITA QUOTIDIANA NEGLI EX VOTO



Testi significativi del settimo concorso su
“L’Arte Applicata”

La cerimonia si è svolta presso il seicentesco palazzo Leoni Montanari, che ospita la raccolta di 140 icone russe, dal XIII al XIX secolo.

Le preziosissime icone, risultato di secoli di raffinate tecniche di pittura e di cesello, di mesi di studio e di meditazione sui testi sacri, nella loro assoluta atemporalità e ieraticità, sono l’esatto contrario degli ex voto, espressione di un’ arte popolare spontanea e strettamente legata alle vicende umane e alle contingenze storiche e materiali.

Permettetemi una considerazione strettamente personale: mentre le icone suscitano in me la semplice ammirazione per la perizia tecnica con la quale vengono eseguite, gli ex voto emozionano e incuriosiscono per il carico di umanità che riescono ad esprimere con grande immediatezza.

CRISTINA RICCI

Noi esistiamo finché siamo ricordati

Sono entrato nel recinto di un antico cimitero posto accanto ad una chiesa forse ancora più antica. Mentre camminavo osservando le stele e cercando di decifrare i nomi che vi erano scritti, ho scorto un piccolo gruppo di tombe totalmente abbandonate con le lapidi spezzate, il muschio che le ricopriva, i nomi difficilmente leggibili e erbe selvatiche che crescevano tra le crepe.

Ho provato un senso di malinconica tristezza e mi sono tornate in mente le parole dello scrittore spagnolo Carlos Ruiz Zafon nel libro "L'ombra del vento": noi esistiamo finché siamo ricordati.

Certo ciascuno ricorda i propri defunti secondo la sua sensibilità e formazione: una preghiera, una visita, un fiore, un pensiero d'amore, una celebrazione, ma quelle tombe dicevano che di tempo ne era passato troppo e che quelle persone erano ormai dimenticate; anch'esse come tante altre.

Facile il rimando ai personaggi dei quali nel mondo si fa continuamente memoria.

Gente che ha compiuto imprese memorabili: chi per soddisfare una personale ambizione o la sete di imperitura gloria; chi per curiosità, per vedere che cosa c'era al di là di... Altri hanno dedicato la vita al bene dei propri simili, altri per un ideale, per la patria, altri per un futuro migliore di chi sarebbe venuto dopo. Altri ancora hanno scritto parole o musiche o realizzato opere indimenticabili.

C'è chi ha voluto essere di esempio a coloro che erano nella stessa condizione, suggerendo uno stile di vita. Insomma una miriade di persone delle quali facciamo continuamente memoria attraverso tutto ciò che ci viene proposto perché non siano dimenticate: le loro imprese, le loro opere, la loro arte, i risultati dei loro studi, l'esempio della loro vita, il loro eroismo, la loro santità e, purtroppo, le loro nefandezze perché non si ripetano.

Eppure, tutte queste persone che hanno contribuito a costruire, nel bene e nel male, la storia dell'umanità, sono un chicco di riso al confronto del numero incalcolabile di popoli che hanno attraversato il corso della storia. Chi fa memoria

di loro? A che cosa è servita questa loro fugace partecipazione alla famiglia umana se non esistono più perché non sono ricordati? Certo può sembrare una domanda banale, perché sicuramente tanti, tantissimi di loro sono stati, nell'anonimato, santi ed eroi entro e oltre l'ambito della loro famiglia o della loro comunità, ma se noi esistiamo finché siamo ricordati e di loro come di tutti gli altri non esiste memoria quale è stato il fine ultimo della loro anonima esistenza?

E noi gente comune che siamo qui ora, chi si ricorderà di noi? I figli, i nipoti forse e quindi saremo esistiti fino a quando qualcuno ci manderà un pensiero d'amore e poi precipiteremo nel buio del totale anonimato. Semplicemente non abbiamo mai vissuto!

Noi esistiamo finché siamo ricordati.

NO, non è così.

Noi, ciascuno di noi, tutti noi, dall'alba dell'uomo alla sua estinzione, esistiamo e continuiamo ad esistere non finché, ma perché siamo ricordati. Perché nonostante le tombe frantumate ed i nomi illeggibili, Qualcuno ci ricorda e ci ricorderà, sempre. Nessuno sarà dimenticato. Mai, in eterno.

G.G.



Nello scorso numero di dicembre nell'elenco dei corsisti espositori, che hanno contribuito, in occasione di Santa Caterina, alla realizzazione della mostra Le Piccole Collezioni sono stati omessi i nomi di **Gianfranco Gioia** e **Angela Meroni** (nella foto).

Ci scusiamo con gli interessati per la dimenticanza.

LA GRANDE GUERRA: un'inutile strage!

di MARIO BALCONI

Le terribili corse a sbalzi sul monte Piana, il tentativo di conquistare la Cresta di Costabella. I cannoni issati sul Popera a 3046 metri "il cannone che sparava dalle stelle" e sulle tre cime di Lavaredo a 2999 mt. Le Cime e le crode violate con arrampicate estreme sotto il fuoco del nemico ed a temperature polari. Le drammatiche frasi che sottolineano la dimensione del dramma vissuto dai soldati: "Signori ufficiali, andiamo alla morte, facciamo vedere come sanno morire gli alpini". Ed ancora "Avanti fioi, per l'onòr del bataiòn; chi che torna indriò lo copo mi". La storia conosciuta riporta dati e fatti, operazioni e tragedie in modo "romanzato" nascondendo la crudeltà di questa guerra.

Con questa nota tenterò di trasmettere a Voi l'angoscia che sempre ci accompagna durante il nostro migrare in questo territorio. Abbiamo scoperto per caso la bellezza e la storia di questa catena dolomitica confinante all'Austria, grazie alla scrittrice ed amica Antonella Fornari. Sono cime legate a terribili azioni di guerra, avvenimenti che hanno coinvolto uomini indifesi, nei ventinove mesi sopravvissuti ad incredibili altezze in condizioni impossibili.

Spesso soli, andiamo sui sentieri della memoria, a noi noti o abbandonati, per imparare cos'è il vis-

suto di una guerra violenta; ritorniamo per non abbandonare chi ancora su queste cime riposa.

La disperazione la si coglie guardando le opere belliche realizzate su strapiombi insuperabili, toccando con mano l'intensità del freddo a 3000 metri, immaginando l'isolamento e l'immenso lavoro per costruire postazioni di combattimento nella notte e le battaglie di giorno. Una sera nel rifugio Carducci un capo gruppo dei boy-scout ci ha raccontato delle lettere inviate alla moglie da suo nonno combattente sul Cristallo, su una di queste scriveva "cara moglie si va sempre più in alto quasi a toccare il Buon Dio e molto spesso nella disperazione lo prego di allungare le sue mani e di prendermi con se".

La violenza delle armi colpisce nell'attimo dello sparo, il terrore condiziona per sempre. Sulle cime sono andati a piedi portando a spalla strumenti di morte, nel faticare hanno perso la vita, tragedie velocemente dimenticate perché poco importanti - coinvolgevano singoli soldati - per la Nazione. Immaginiamo le tensioni e le paure di uomini che hanno visto bombe dilaniare un proprio compagno e che hanno sentito le grida di dolore di feriti che hanno perso una parte del proprio corpo; non si può illustrare lo sconforto di chi ha perso la vista a causa di gas e acidi.

Era il 28 luglio 1914, giusto cent'anni fa, quando scoppiò la Grande Guerra.

Sotto la pressione del Kaiser Guglielmo II, l'impero austro-ungarico, e a seguito dell'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando dichiarava guerra alla Serbia.

Nelle intenzioni di chi la volle doveva essere una guerra breve di poche settimane, o tutt'al più di qualche mese. Nei primi giorni dell'agosto 1914 il Kaiser Guglielmo II prometteva ai suoi soldati «Tornerete nelle vostre case prima che siano cadute le foglie dagli alberi». La previsione si dimostrò presto sbagliata e la guerra si propagò rapidamente a tutta l'Europa, coinvolgendo, per la prima volta potenze extra-europee, come gli Stati Uniti e il Giappone.

Gli storici ancora oggi si interrogano sulle vere cause di questa guerra. Fu decisa da non più di 10 persone e causò la morte di oltre 20 milioni di persone tra militari, civili e dispersi, con un'età media tra i 25 e 28 anni.



Come si può documentare il terrore di chi ha incontrato una nuova malattia? Il tremolio da guerra, così chiamata per indicare chi è impazito. Ed ancora descrivere un'operazione chirurgica eseguita su luridi tavolacci da medici, che avendo a disposizione solo la loro conoscenza, sono arrivati ad usare le posate da tavola per gli interventi. In alto in prima linea sotto lo sguardo attento del nemico i drammi sono stati molti. La solitaria notte impegnata a vigilare l'avversario era parte della nostalgia per la lontana casa; le paure erano parte delle preghiere a ricordo dei compagni morti; ci si irrigidiva quando l'odiato faro scandagliava il territorio. Piangendo quante volte il soldato ha nervosamente imprecato contro la guerra: *"che tu sia maledetta"*. Ma la guerra è sempre pronta replicare: sono disperazione, sono sofferenza, sono odio, sono disgrazia sono la morte, e tu ora ne sei parte. Su quegli avamposti soldati italiani ed austriaci sfiniti da giorni di tensione e dalla carenza di cibo hanno combattuto fino allo stremo delle forze. Hanno ucciso piangendo, chiedendo perdono, nascosti o coperti nelle trincee, cercando di celare la paura dell'imminente attacco.

La storia alpinistica ha condizionato il conflitto. L'impresa alpinistica è diventata più importante di quella militare. Antonio Berti scriveva: *"Le Alpi vedono prodigi, e non solo di singoli, ma anche di grosse pattuglie e di intere compagnie. E non solo si vedono eccellere i più esperti, ma anche le più giovani reclute si trasformano presto in provetti alpinisti"*. I soldati hanno preso il posto del pioniere, il fucile quello della corda di arrampicata. I comandi ordinarono di occupare passi, vette, ghiacciai, sulle quali furono ingegnosamente costruite postazioni per offendere il nemico. Non dimentichiamoci dell'inverno che aumentava le difficoltà e le pene dei soldati. A queste altezze quando arriva l'inverno le battaglie non sono solo quelle contro l'avversario, ma contro nuovi nemi-



ci: il freddo, la neve, le tempeste e le valanghe. Inverni durissimi, i più rigidi degli ultimi 100 anni con punte di -40° , che ricoprono la montagna di un freddo manto bianco, presto, troppo presto diventato rosso dagli orrori compiuti. Morti sono sepolti sulle montagne, morti sono davanti alle trincee. *«Non di un solo passo si deve retrocedere da quest'ultima posizione»*. L'ordine veniva rispettato a gravissimo prezzo di sangue. Questo carnaio voluto dai comandanti con i loro ordini perentori hanno sconvolto la vita di intere nazioni, *"listato"* a lutto tutte le famiglie. Tutta la drammaticità e la crudeltà del conflitto fu lo specchio dell'anti-democraticità e dell'andamento oscuro delle trattative.

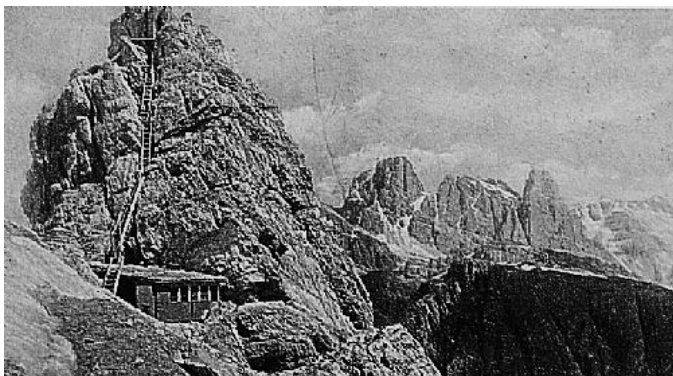
Un'inutile strage così come la definì Papa Benedetto XV°.

A cento anni dallo scoppio della Grande Guerra, le nazioni che hanno partecipato al conflitto, con un contributo particolare delle loro reti televisive, si apprestano a rievocare quegli avvenimenti.

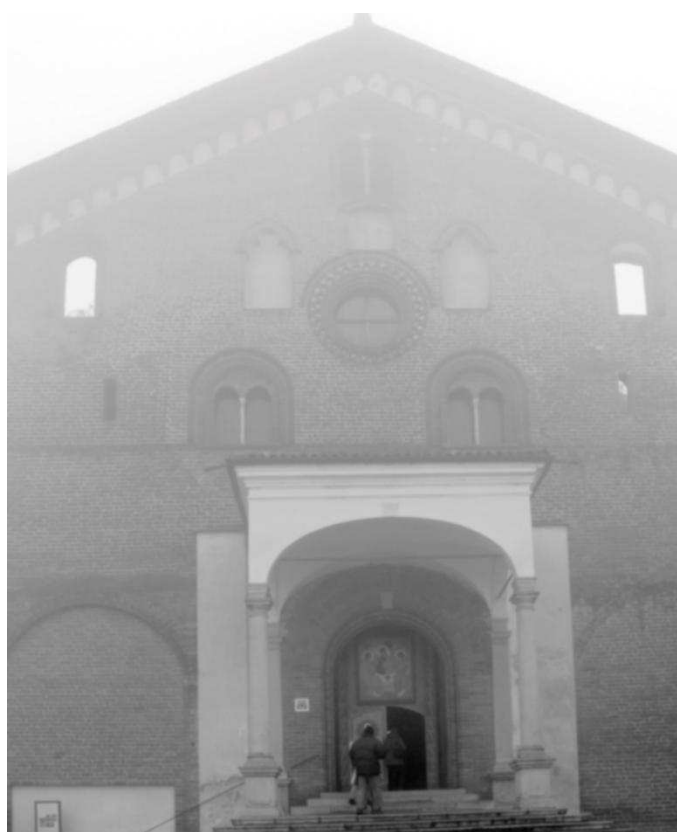
Anche l'UTL vuole, pur nella sua modesta dimensione, far rivivere il ricordo di coloro, che la Grande Guerra l'hanno vissuta. In particolare tutti gli Italiani che hanno sacrificato la gioventù, soprattutto di quanti hanno perso la vita.

Il giorno 28 Aprile – nell'Incontro Aperto – l'autore dell'articolo **MARIO BALCONI** ci presenterà un documento multimediale sulla **GUERRA DELLE VETTE**

La passione per la montagna unita a quella per la fotografia hanno spinto l'autore a tornare sui luoghi del confine alpino dove si sono svolte le ostilità tra Italia ed Austria, percorrendo molte delle vie aperte dagli alpini per salire agli avamposti. Le foto scattate e il materiale raccolto in quantità sia di documentazione scritta, sia fotografica, sia audio l'hanno convinto a realizzare il documentario.



L'Abbazia di Morimondo ed il Castello di Belgioioso



“Tagliare la nebbia col coltello”, nessun modo di dire è mai stato così vero come nella giornata del 12 dicembre scorso.

Noi del gruppo viaggi culturali dell'UTL, cerchiamo, prima del Natale, una meta abbastanza vicina che abbia qualcosa di mistico. Ad esempio presepi in chiese particolari, o un convento o un museo di arte sacra. Quest'anno avevamo scelto l'Abbazia di Morimondo vicino ad Abbiategrasso. Ebbene, per via della nebbia, io non ho visto neppure la fiancata e l'abside della chiesa!

Viaggio nel nulla, poi, quasi miracolosamente, il tom tom ci porta nel piccolo paese di Morimondo che ci è sembrato disabitato, tutti rintanati in casa. Una desolazione!

Fortunatamente le due brave guide ci hanno fatto apprezzare il magnifico convento fondato nel 1182 dai monaci francesi provenienti dall'Abbazia cistercense di Morimond.

I monaci di Morimondo furono una tra le prime significative presenze sulle terre vicino al Ticino dalle parti di Vigevano ed Abbiategrasso. Era obbligo per i Monaci fondare un monastero in un luogo paludoso ed allora, per via delle acque del Ticino che esondavano, il terreno che sarà dell'Abbazia era perfetto perché presentava lande sta-

gnanti e melmose. Saranno i monaci ad avviare una progressiva trasformazione del territorio imbrigliando le acque.

Ora i religiosi non abitano più il convento che è diventato un museo. La chiesa invece è la parrocchia del paesino di Morimondo. La magnifica fabbrica di mattoni a croce latina ci fa stupire per le sue proporzioni asimmetriche per meglio rappresentare la forma piegata nel dolore del Cristo Crocifisso.

Con le guide vediamo nella chiesa la Madonna con il Bambino di Bernardino Luini che risale al 1515. Poi il chiostro dove è stato approntato un Presepio etnico, segue la visita del locale Capitolare con bellissime volte ogivali. Nella sala Scriptorium è stato approntato un banco da lavoro per potere immaginare il duro lavoro dello scrivere. Confezionare un manoscritto era un'operazione lunghissima e molto faticosa. Un copista ha lasciato in un codice del VIII secolo “Carissimo lettore, prendi il libro soltanto dopo esserti lavato le mani, gira i fogli con delicatezza, tieni lontano il dito dalla scrittura per non sciuparla. Chi non sa scrivere crede che non occorra nessuna fatica, invece come è penosa l'arte dello scrivere! Affatica gli occhi e spezza la schiena! Tutte le membra fanno male! Tre dita scrivono ma è l'intero corpo che soffre!” Dovevano poi stare molto attenti a non sbagliare, inoltre non avevano il riscaldamento e la luce che filtrava dalle piccole finestre era davvero poca.



Vediamo poi un piccolo Museo di arte sacra con oggetti raccolti nelle chiesine dismesse dei dintorni.

I monaci di notte riposavano (molto poco) tutti insieme in una unica sala e al freddo! Vediamo così il loro dormitorio e meditiamo.

Ci si riscalda in un ristorantino in zona, dopo un pasto frugale (abbiamo preso esempio dai monaci) ci inoltriamo nella fitta nebbia alla volta del Castello di Belgioioso. Il Castello fu fatto costruire nel 1370 da Gian Galeazzo Visconti che lo apprezzava in modo particolare per l'abbondanza di selvaggina che popolava i boschi circostanti.



E' rimasto come lo ho visto quaranta anni fa, avrebbe bisogno di una bella sistemata! Il Comune che in parte ne è diventato proprietario, ha in programma il restauro.

Per ora, solo una parte è stata restaurata, questa viene gestita da una società che cura eventi, mostre, manifestazioni culturali.

Il freddo e l'umidità si fanno sentire anche perché la guida, un signore elegante con feltro nero, ci intrattiene all'esterno per raccontarci tutta la storia ...1000 anni di storia non finiscono mai, sino a che, piuttosto bruscamente, chiediamo di vedere i saloni all'interno.

Le enormi sale affrescate meritavano di essere viste. Anche il giardino doveva essere molto scenografico, ma la nebbia ce ne ha impedito la vista.

All'uscita ho chiesto notizie circa il lungo corridoio alberato che si snoda lungo il perimetro del giardino a ridosso del muro di cinta. Era la ombrosa passeggiata dei nobili durante i mesi estivi.

Torniamo con la nebbia che non si è alzata neanche un attimo, e grazie al navigatore l'autista ha trovato la strada di casa.

Non so se programmeremo ancora uscite in dicembre. Il tempo in Lombardia può riservarci tristi sorprese.

Cercheremo di privilegiare Milano, meta inesauribile di chiese, palazzi, conventi. e ancora da scoprire!

MARIA TERESA CAMPORA

Pensieri

Arthur Schopenhauer (1788 –1860) è stato un filosofo e aforista tedesco, uno dei maggiori pensatori del XIX secolo. Il suo pensiero si esprime con precisi ragionamenti e caustici aforismi.

Riportiamo alcuni pensieri tratti dal saggio di Franco Volpi L'ARTE DI INSULTARE di Arthur Schopenhauer (Adelphi):

«Quando ci si accorge che l'avversario è superiore e si finirà per avere torto, si diventi, offensivi, oltraggiosi, grossolani, cioè si passi dall'oggetto della contesa al contendente...»

L'astrologia

«Un esempio grandioso del miserabile soggettivismo degli uomini – onde essi riferiscono tutto a se stessi e da ogni pensiero ripiegano senz'altro e immediatamente su di sé – è fornito dall'astrologia, che riporta al meschino individuo il corso dei grandi corpi celesti, e così pure mette in relazione le comete del cielo con gli affari e le sciocchezze terrene.»

Gli attori

«La mia personale e lunga esperienza mi ha portato a ritenere che, in proporzione, la follia si manifesti con maggior frequenza tra gli attori. D'altronde costoro fanno un tale abuso della loro memoria! Ogni giorno devono imparare una nuova parte o rinfrescare quella vecchia: tutti questi ruoli, però, non hanno tra loro alcun nesso, anzi sono in contraddizione e in contrasto reciproci, cosicché ogni sera l'attore deve sforzarsi di dimenticare completamente se stesso per essere un altro, del tutto diverso. Una vita del genere conduce direttamente alla follia.»

I propri contemporanei

«Quando si cerca di far progredire la conoscenza e l'intelligenza umana si incontra sempre la resistenza dei propri contemporanei, simile ad un fardello che bisogna trascinare e che grava pesantemente al suolo, ribelle ad ogni sforzo. Ci si deve consolare allora con la certezza che, se i pregiudizi sono contro di noi, abbiamo con noi la verità, la quale, dopo essersi unita al suo alleato, il tempo, è pienamente certa della sua vittoria, se non proprio oggi, sicuramente domani.»

La vita umana

«La vita umana è come un pendolo che oscilla incessantemente tra il dolore e la noia, passando per l'intervallo fugace, e per di più illusorio, del piacere e della gioia.»

I Viaggi dell'Anno Nuovo

Mete vecchie e mete nuove!

Il 21 febbraio andremo all'Ospedale!

Non sto scherzando: la guida Valentino Scrima, che ormai tutti conoscono, ci accompagnerà nella zona dell'Ospedale Maggiore di Niguarda per visitare un vero gioiello: la Villa di delizia che fu del ricco commerciante di seta Giorgio Clerici.

Il Touring è impegnato in una grande opera di sensibilizzazione per fare conoscere la Milano nascosta e si adopera per tenere aperti musei, ville, chiese, che altrimenti non potrebbero essere visitati.

La Villa che fu costruita da Francesco Croce, lo stesso architetto di Palazzo Sormani e della guglia principale del Duomo, contiene all'interno una Galleria di sculture e di pitture di arte contemporanea. Nascosta da alte mura e da cancelli in ferro battuto, il piccolo gioiello di architettura settecentesca ci mostrerà anche i suoi giardini all'italiana con belle statue allegoriche ed i due teatri all'aperto ispirati alla scena greca.

La Galleria di arte sacra è stata inaugurata cinquantacinque anni fa dall'allora Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi. Si tratta della prima realtà di questo genere in Italia e tra le prime a livello internazionale. L'intero edificio è stato restaurato tra il 1992 ed il 2002.

La seconda meta, il 21 marzo, titola: "Cremona mai vista". La città è già stata visitata dall'UTL anni fa, ma ora viene riproposta dalla guida Valentino che, essendo nato a Cremona, ci farà visitare la città nota e quella meno conosciuta.

Non mancheremo però di vedere, sotto il portico che collega la base del Torrazzo alla facciata del Duomo, le due rozze statue romaniche che recano le scritte BALDES e BERTA. Sono i due perso-

naggi fondamentali della più importante leggenda cremonese: Giovanni Baldesio e sua moglie Berta. Dice dunque la leggenda che, per diventare un libero comune, Cremona doveva liberarsi dal tributo annuo di una palla d'oro che doveva essere pagato all'Imperatore tedesco. Il gonfaloniere della città Giovanni Baldesio sfida, per annullare il tributo, a singolar tenzone il figlio dell'Imperatore e lo vince. Viene acclamato dalla popolazione come Giovannino della Palla, e la città prende come stemma un braccio virile che impugna una palla d'oro. Quanto alla Berta, moglie di Zanéén (Giovannino), secondo i Cremonesi, è proprio la Berta che filava.

Il 10 di aprile ci aspetta, vicino a Brescia, la Villa Mazzucchelli a Ciliverghe.

La Villa è una splendida dimora in stile palladiano, fatta costruire tra il 1735 ed il 1755 dal Conte Gianmaria Mazzucchelli. Le colonne del portico sono di epoca romana e provengono dal vecchio Duomo di Brescia. Bellissimi gli affreschi dei saloni delle feste e dell'atrio di ingresso.

All'interno il Museo della Moda e del Costume. Collezioni di abiti da cerimonia, da teatro, borsette, monili, biancheria intima e per la casa...

E' come fare una passeggiata attraverso il tempo ed i Paesi più lontani, diversi da noi per cultura e tradizioni. Gli oggetti esposti provengono infatti da tutto il mondo.

Gli uomini non resteranno delusi perché su di una grande superficie sono esposti oggetti riguardanti il Mondo del Vino. Collezioni di attrezzi per l'impianto e la cura del vigneto, botti, attrezzi per il bottaio, cavatappi, bottiglie, tipologie di bicchieri...

Inoltre la Pinacoteca ospita cinquanta dipinti della collezione dell'architetto trevigiano Giuseppe Alessandra. Raccolta eclettica di oggetti ma anche di pittori di area veneta come Vittore Carpaccio, Jacopo Tintoretto, Tiziano ed altri illustri maestri della pittura internazionale come Van Dyck e Zurbaran.

Nel pomeriggio il lago di Garda e la Desenzano archeologica. Visiteremo infatti una notevole Villa Romana con il relativo Antiquarium.

In maggio l'ultima splendida meta sarà St. Moritz dove visiteremo il Museo Segantini.





Il Museo fu fortemente voluto dal Dottor Oskar Bernhard a ricordo del grande amico pittore. Inaugurato nel 1908 l'asse del Museo coincide a est con il monte Schafberg a indicare la capanna in cui spirò Segantini.

Oggi tra Maloja (la casa che vedremo e dove abitò Segantini) e St. Moritz ci sono i suoi ricordi. Il Museo è come un piccolo mausoleo circolare, è sormontato da una cupola vetrata ed è semina-scosto tra gli alberi che salgono la montagna a formare il bosco. Il museo raccoglie una cinquantina di opere di Segantini, il clou si ha sotto la cupola; qui si trovano i tre quadri che il pittore, per la sua morte prematura, non poté presentare all'EXPO parigina. L'insieme è di grande suggestione e lascia alla fantasia di immaginare che cosa sarebbe ancora uscito dal pennello di Segantini se la tragedia non l'avesse colpito nel pieno della maturità.

Il ritorno lo faremo con il famoso trenino rosso. Attraverseremo l'alta valle Engadina sino ad arrivare all'Ospizio Bernina a quota 2253 da dove si avrà l'impressionante vista sul ghiacciaio del Morteratsch. Poi dall'eccezionale punto panoramico dell'Alp Grum si arriverà a Poschiavo con le sue belle dimore patrizie. La discesa, attraverso la rampa elicoidale del viadotto di Brusio, ci porterà a Tirano e poi con il pullman a Gorgonzola.

Vi aspettiamo numerosi, e dulcis in fundo, ci accompagnerà Valentino Scrima.

MARIA TERESA CAMPORA



Incontro con la BEFANA

Segnaliamo con piacere la simpatica iniziativa di alcune nostre corsiste per la festa della Befana.

Lo scorso 6 gennaio le nostre corsiste hanno deciso di regalarsi una giornata diversa, regalando ai bambini di Pessano, presso la sede dei Pensionati, un pomeriggio di allegria.

Nei panni di una befana, rivista in chiave quasi moderna, si è calata ALIDA CAMINADA.

La Befana era assistita da tre volonterose aiutanti, i cui panni erano vestiti da: ANGELA MERONI, FRANCESCA DURO e ROSALBA GILIBERTI

Si sono esibite in un repertorio di canti, giochi e filastrocche.

Il repertorio delle filastrocche, in tema con la giornata, era tratto, in particolare, dalle poesie di Rosalba. Vi presentiamo, qui sotto, una di queste.

NEVE

*Piano piano scendete fiocchi bianchi,
per il lungo cammino siete stanchi.*

*Quando giù arrivate
subito vi addormentate.*

*La neve è un avvenimento,
per i bimbi gran divertimento.*

*Diventiamo tutti abili a costruire:
palle e pupazzi si vedono apparire.*

*L'aria nevosa, gelida e frizzante
rende ogni gioco più eccitante.*

*Intorno a candide visioni
si diventa anche più buoni.*

*Ma dopo qualche giorno
il sole prepotente fa ritorno.*

*Attiva la sua magia, potente arte,
dice " Bimbi, gli scherzi da parte ! "*

*Ogni pupazzo che allegro se ne sta,
saluta, piange, lentamente se ne va.*



La sfinge

Si erge nel vento,

mistico volto,

pieno di mistero

nel suolo sepolto.

Il suo enigma

per millenni sepolto

nella sabbia.

Il deserto fa contorno

ai suoi anagrammi.

Chi sono?

Non sai chi sono?

Pietra che parla

del suo passato,

felice o migliore

nell'antico verbo,

o felice nel moderno

Oh uomo!

Non tentare di risolvere

i problemi

che sono

al mondo

che rigirò

su se stesso

quello che era prima

ora e adesso.

Non aver paura di questo,

tutto il problema si è risolto.

La vita, quella la devi trascorrere

o la devi vivere con coraggio

nel cuore.

FRANCA FAGONE

Uscite Culturali 2014

21 Febbraio 2014, Mezza giornata

MILANO: Andiamo all'ospedale – Niguarda “Galleria d'Arte Sacra”
Villa Clerici.

27 Febbraio 2014, Pomeriggio
prenotazioni dal 17 febbraio 2014

MILANO: Mostra Kandinsky

NEWS

6/8 Marzo 2014, Tre Giorni

saldo dal 10 febbraio 2014,

ROMA ANTICA, ma non troppo – Vita e cultura

21 Marzo 2014, Giornata Intera

prenotazioni dal 24 febbraio 2014

CREMONA MAI VISTA.

10 Aprile 2014, Giornata Intera

prenotazioni dal 10 marzo 2014

VILLA MAZZUCHELLI a Ciliverghe e DESENZANO archeologica

9 Maggio 2014, Giornata Intera

prenotazioni dal 17 marzo 2014

S. MORITZ: La suggestione nella pittura – la casa, i ricordi e le opere di
Segantini

15/18 Maggio 2013, Quattro Giorni

caparra dal 3 febbraio 2014

Saldo entro il 31 marzo 2014

TRIESTE e dintorni.

Eventuali mostre ed eventi saranno previsti di volta in volta.

La docente Maria Teresa Campora terrà l'introduzione all'uscite
culturale di maggio: lunedì 17 marzo 2014

Estendiamo con piacere, a tutti i consisti Utl, gli auguri che il nostro sindaco

Angelo Stucchi

ci ha inviato in occasione delle Festività



CITTÀ DI GORGONZOLA

Il Sindaco

NATALE 2013

... SE TU VUOI BASSO NON PUOI SERVIRE IL MONDO.

NON SI ILLUMINA MAIA IN QUESTO MONDO SE TU TI RITIRI... LA VOSTRA
STESSA PRESENZA AUTOMATICAMENTE LIBERA CHI ALTRI.

NELSON MANDELA

BUON NATALE

Angelo Stucchi